



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Per coprire il rumore

Sulla pelle dei campani si recita da anni un copione tragico. Quante volte Berlusconi ha indicato la «soluzione del problema dei rifiuti in Campania» come uno dei fiori all'occhiello del suo «governo del fare»? Nascosti sotto mille tappeti-discardie i cumuli di immondizia sono sempre riemersi. E con loro è emerso anche un altro genere di spazzatura. Quella che avvelena tutto il paese: la spazzatura della corruzione, del potere utilizzato come strumento di dominio e di arricchimento in un intreccio con la malavita - ne parlava qui Raffaele Cantone qualche giorno fa - che fa della camorra il primo imprenditore e referente politico. C'è la spazzatura dietro lo scontro tra Mara Carfagna e Nicola Cosentino. C'è il controllo del lucrosissimo affare degli inceneritori: le mafie sono dove sono i soldi, adesso sono lì. Vegliano sugli inceneritori. Il controllo delle opere è conteso tra le istituzioni locali. E fa gola alle province controllate da uomini di Nicola Cosentino, l'ex sottosegretario all'Economia costretto a dimettersi perché indagato per concorso in associazione camorristica ma rimasto beatamente al suo posto di coordinatore del Pdl in Campania. Cosentino aspirava alla guida della Regione, ora punta al capoluogo. Intanto controlla le provincie.

Berlusconi annaspa. La battaglia è attorno al decreto sui rifiuti di Napoli. Un decreto di cui non si conosce il testo benché il consiglio

dei ministri l'abbia approvato giovedì scorso. Si sono susseguite indiscrezioni, anticipazioni. Ieri è intervenuto il Quirinale, dove un testo di questa importanza dovrebbe transitare, per dire di «non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare, né prima né dopo la riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania che sarebbe stato definito dal governo».

Come leggete nella cronaca del Congiurato è dall'agosto 2008 che Berlusconi fa i conti con l'inamovibilità di Cosentino dalla carica di coordinatore. Solo per lui si fece eccezione sull'incompatibilità con incarichi di governo. Accadde perché il suo braccio destro Luigi Cesaro fece presente al premier come una rimozione di «Nicola» sul territorio avrebbe avuto ripercussioni sul «miracolo» dei rifiuti a Napoli. Un giro di parole di cui B. capi benissimo il senso: senza Cosentino restano i rifiuti. La seconda non molto velata minaccia arrivò col dossieraggio su Caldoro, possibile antagonista di Cosentino in Campania: le mani che hanno fabbricato quei dossier sono le mani della cricca, la P3, gli imprenditori amici del governo. La costruzione dei nuovi termovalorizzatori è l'unica grande opera dei prossimi anni in regione. Quando Bersani ha chiesto a Maroni che non fosse competenza esclusiva delle provincie di Napoli e Salerno (guidate da due uomini di Cosentino) il ras campano ha di nuovo detto no. È difficile immaginare che possa essere Mara Carfagna a - per così dire - «svelare il segreto» dell'inamovibilità di Cosentino. È un terreno su cui si salta per aria, quello. La Russa le ha già detto che «la troppa esposizione mediatica può danneggiarla». Sono utili questi eufemismi, coprono il rumore della fabbrica dei dossier al lavoro. Vedrete che sapranno essere molto convincenti.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Camusso, Cgil sabato in piazza «Meglio il voto che la paralisi»



PAG. 13 ■ ITALIA

Minacce a D'Alema e Bindi Napolitano: basta intimidazioni



PAG. 30-31 ■ MONDO

Il giallo dei cooperanti italiani morti a Kabul: ipotesi omicidio



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Finiani-Pdl, guerra sul simbolo

PAG. 14 ■ ITALIA

Lo spettacolo in piazza contro i tagli

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Terracina, uccide la ex a coltellate

PAG. 26-27 ■ MONDO

Asia: stuprata dai miei aguzzini

PAG. 43 ■ LE RADICI DEL PRESENTE

Piano Solo, l'idea fu di Segni

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

